

CINA & ITALIA non solo affari

Le vie del capitale privato
per arrivare all'azienda cinese

Chi vuol provarci può farlo in questo modo

CLAUDIO TRAVERSI

Nel luglio '79 con la legge che ha autorizzato la costituzione di imprese a capitale misto (joint ventures) e con l'attuazione di zone economiche speciali (Zes), è stato sancito dalla Cina l'abbandono della politica di isolamento economico e l'apertura a tecnologie e capitali stranieri, per accelerare il processo di sviluppo e modernizzazione del Paese. Ecco le forme di investimento consentite oggi dalla normativa in vigore: **Equity joint venture (E.j.v.)**. È una società registrata nella Repubblica popolare, a capitale misto. È senz'altro la forma di investimento in Cina più impegnativa: è regolata dalla legge del 1/7/79 e da altre numerose leggi e regolamenti successivi. La quota di partecipazione del partner straniero non può essere inferiore al 25% del capitale registrato, e di solito non superiore al 49%. Tale quota di capitale sociale è espressa da «certificati di investimento» non negoziabili. Gli apporti del partner straniero sono generalmente in valuta, in tecnologia e in macchinari; il contributo cinese è normalmente in immobili e materie prime. La responsabilità dei soci è limitata al capitale sottoscritto, mentre la gestione è affidata a un consiglio d'amministrazione composto da rappresentanti dei due partners, con presidente cinese e vicepresidente occidentale. La direzione operativa è affidata a un management congiunto. Alla fine dell'85 risultavano in Cina 2301 E.j.v. La forma attuale più utilizzata soprattutto per operazioni di importo limitato è invece la **Contractual joint venture (C.j.v.)**. Questo tipo di società rientra nel quadro più generale degli accordi di coproduzione, la cui normativa non fa riferimento a una precisa legge statale, ma viene definita all'atto del contratto costitutivo. Assomiglia in effetti a una partnership temporanea, più che a un vero investimento diretto. Tuttavia ogni contratto deve essere approvato dal Ministero per le relazioni economiche e il commercio con l'estero. Poiché non si crea nessuna nuova entità, in casi del genere il patrimonio viene ceduto senza corrispettivo alla parte cinese dopo la scadenza del contratto. Il vantaggio della C.j.v. è quello di una maggiore flessibilità rispetto alle E.j.v. Il partner straniero contribuisce con capitali, impianti e tecnologia, la parte cinese soprattutto con manodopera e materie prime.

Altre forme di investimento sono le **Wholly foreign owned venture**, società a capitale interamente straniero, le **Joint development agreements** per esplorazione off e on-shore nel territorio della Repubblica popolare. Infine ci sono gli accordi di coproduzione in senso stretto, per assemblaggio, e compensazioni in pay back. Nonostante le lacune nella normativa relativa agli investimenti stranieri e anche se la rigidità degli amministratori cinesi costituisce un freno quasi come la scarsità di infrastrutture, la Cina è riuscita ad attirare un certo ammontare di capitale internazionale. Tra il '79 e l'85 il valore complessivo degli accordi di investimento ha superato i 16 miliardi di dollari, di cui un terzo nell'ultimo periodo, esattamente nel 1985. In questo movimento, che conosce un vero e proprio crescendo, l'80% degli accordi di joint venture e il 60% dei capitali si riferiscono a Hong Kong. Seguono gli Usa, il Giappone, la Germania Federale e Singapore. Le società miste operano principalmente nel settore alberghiero e dei servizi rivolti a turisti e residenti stranieri. In campo industriale i joint ventures più rilevanti sono state costituite dalla Occidental Petroleum (che fa capo alla McDonnell Douglas), dalla American Motor Company, dalla Volkswagen, dalla Atlantic Richmond. Da parte italiana a fine '85 risultano costituite 10 imprese a capitale misto per un investimento complessivo di 6 miliardi di dollari Usa. Agevolazioni e incentivi di natura fiscale, doganale, trattamenti preferenziali, semplificazione delle procedure burocratiche, sono stati attuati dal governo centrale di Pechino e dalle amministrazioni locali al fine di irrobustire il flusso di capitali da tutto il mondo. I privilegi vengono accordati in base al tipo di investimento, ovvero al tipo di società, e in base al settore produttivo più o meno importante per la Cina. Un occhio di riguardo va naturalmente agli investimenti localizzati in zone speciali. **Zone economiche speciali.** Nel 1979, sono nate come aree di concentrazione di investimenti esteri a medio-alta tecnologia con produzioni destinate prevalentemente all'esportazione e alla sperimentazione. A queste zone il governo ha concesso grossi stanziamenti per le infrastrutture di base e un'ampia autonomia amministrativa in modo da garantire gli investimenti stranieri e contemporaneamente controllare e circoscrivere l'influenza occidentale. Le aree individuate furono quelle di Shenzhen, Zhuhai e Shantou nella regione del Guangdong, e Xiamen (Amoy) nel Fujian. Il piano dei cinesi era semplice e razionale: Shenzhen e Zhuhai, trovandosi a ridosso di Hong Kong, avrebbero beneficiato fin dal primo momento del sistema di comunicazioni internazionali, finanziario e commerciale dell'ex colonia inglese. Xiamen e Shantou invece avrebbero dovuto operare come basi per la produzione destinata all'esportazione, attirando capitali del cinese d'oltremare, che per lo più risiedono in America, e sono originari di questa regione costiera della Cina. La prima zona economica speciale che si è trasformata in pochi anni da piccolo villaggio di pescatori in importante centro commerciale e industriale, con più di 330 mila abitanti, è Shenzhen. Fin qui i calcoli di Pechino si sono dimostrati esatti. Il volume di investimenti di questo interessante esperimento economico è stato, alla fine dell'85, di due miliardi e mezzo di dollari Usa. Alla stessa data, Xiamen e



Campi a terrazza nella regione autonoma del Guangxi. (Le foto di queste due pagine sono tratte dal volume «Cina», edito dal Touring Club Italiano)

Shantou hanno concluso accordi per 862 e 255 milioni di dollari. La maggior parte dei capitali sono impegnati nei servizi, negli immobili e nel commercio. Nell'industria prevalgono realizzazioni a media e bassa tecnologia e alto assorbimento di manodopera. Ma per ora solo una quota modesta di produzione è destinata all'export. Per questo la bilancia valutaria delle zone economiche speciali è stata fin qui deficitaria. Ma non bisogna dimenticare che queste creazioni hanno appena otto anni di vita. Dal dicembre 1984 il governo cinese ha decretato l'apertura a investimenti esteri preferenziali di quattordici città costiere, e dell'isola di Hainan, per accrescere ulteriormente l'assorbimento di capitali e tecnologia e necessitare allo sviluppo della Cina. Dall'aprile del 1986 ha deciso di concentrare gli investimenti in via prioritaria in quattro grandi centri: Shanghai, Tianjin, Canton e Dalian, rimandando ad una fase successiva lo sviluppo delle altre 10 città, ancora carenti per quanto riguarda le infrastrutture di base. Le agevolazioni previste sono simili a quelle delle Zes, ed è aumentata l'autonomia amministrativa di importanti centri. Altre aree che nell'85 sono state «aperte», sono l'area del delta dello Yangtsé, il delta del Zhujiang, il sud del Fujian. Quali che siano le difficoltà di chi vuole investire nello sviluppo della Cina, legate alle normative valutarie e contabili, all'inconvertibilità del Renminbi, e così via, è certo che la quantità e la qualità degli investimenti in Cina cresce incessantemente.

Per quanto riguarda l'Italia, è doveroso sottolineare l'importante opera di informazione e di sostegno agli operatori che attua l'Ice (Istituto per il commercio con l'estero). L'Ice può ora migliorare il suo servizio grazie ai due nuovi uffici di Shenyang nel Liaoning, che è l'importante regione industriale del nord della Cina, e a Chengdu, nel Sichuan, che è il vero cuore demografico del Paese. I nuovi uffici si aggiungono a quello di Pechino, che ha già da tempo dimostrato la sua efficienza.

(Fonte: Istituto per il commercio estero)



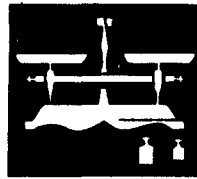
时美科

MACCHINARI SHANGHAI



ARTICOLI DI VETRO DA LABORATORIO

Lambicchi, beute, provette, burette, pipette, condensatori, cilindri, vetrini da microscopio, ecc.



BILANCE DA TAVOLO SERIE HC-TPII

Con capacità da 100 a 5000 g. per farmacie ed anche per laboratori chimici o minerali.



MICROSCOPI BIOLOGICI

Ingrandimento da 20X a 1600X

MICROSCOPI STEREO BINOCULARI

Con cilindro verticale o inclinato ingrandimento 20X, 40X

SOCIETÀ NAZIONALE CINESE DI IMPORT/ EXPORT DI MACCHINARI

FILIALE DI SHANGHAI

P.O. Box 3201 Shanghai
Cable: SMIEC or MACHIMPEX SHANGHAI
Telex: 33066 SHCMC CN



CHINA INTERNATIONAL ADVERTISING CORPORATION

SOCIETÀ CINESE INTERNAZIONALE DI PUBBLICITÀ

I principali scopi commerciali della nostra società (CIAC = China International Advertising Corporation) sono i seguenti:

- 1) Pubblicità (nei mass media)
- 2) Mostre ed altre attività promozionali
- 3) Consulenza e ricerca di mercato
- 4) Design e creatività
- 5) Importazione, leasing e vendita in deposito; attrezzatura, materiali e souvenirs pubblicitari
- 6) Progetti di cooperazione tecnica ed economica con l'estero legati alla pubblicità.

La Società Cinese Internazionale di Pubblicità è anche autorizzata dal Ministero del Commercio e delle Relazioni Economiche con l'Estero a rilevare la direzione unificata di tutte le attività commerciali, pubblicitarie ed economiche interregionali, nazionali e con l'estero e ad organizzare e rendere operanti, sul luogo, agenzie di pubblicità per il commercio estero.

Gli obiettivi del CIAC sono:
servizio
efficienza
realismo
reputazione

Southwest Garden, Zhongshan Park
Beijing, China
Telephone: 655874, Telex: 210216 CIACO CN, Cable: INTADVERBJ

MINISTERO DELL'INDUSTRIA
DELL'AVIAZIONE CINESE



LMEMC LI MING SOCIETÀ DI COSTRUZIONE DI MOTORI

La Società LMEMC LI MING per la produzione di motori sotto il Ministero dell'Industria dell'Aviazione Cinese è sempre pronta a seguire e servire la causa dell'aviazione internazionale e ad accettare designs di materiale in evoluzione e di modelli delle parti e dei componenti di motori.

I prodotti principali di nostra produzione includono:

1. motori di aeroplano
2. turbine a gas industriali
3. vari strumenti speciali di precisione
4. varie leghe di acciaio forgiato, alluminio in pani, magnesio e accurati prodotti di fusione
5. attrezzatura completa e componenti per sistema chimico a petrolio
6. motore ausiliario automatico a turbina
7. prodotti di alluminio e porte e finestre in alluminio
8. biciclette aerodinamiche da uomo e da donna di 26 misure

